Napoli, settembre 1987 N. 2

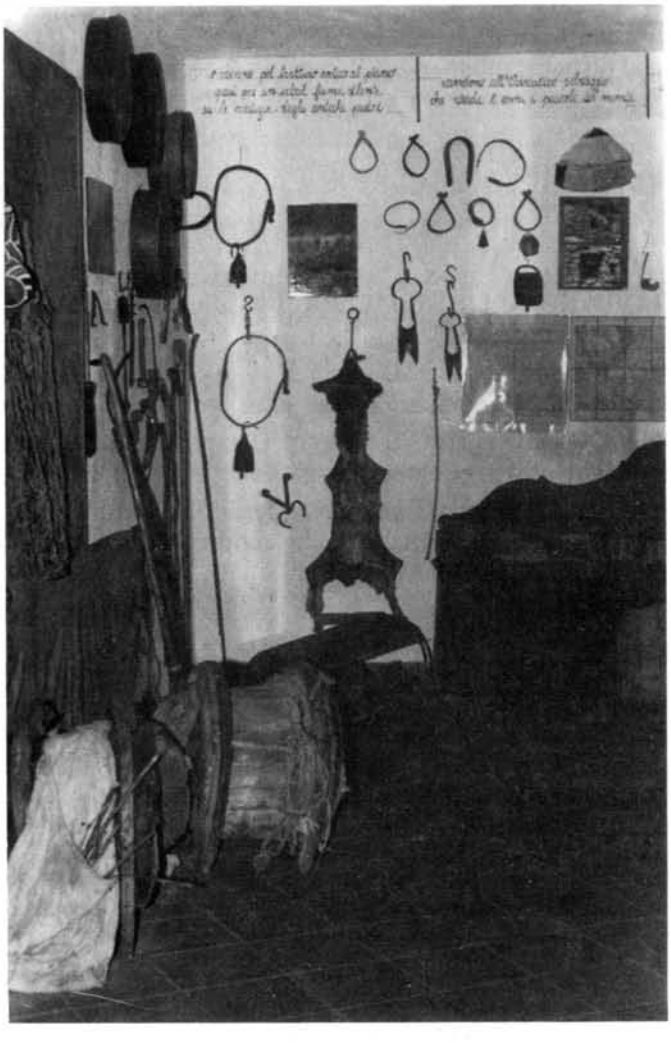
CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di NAPOLI

Fondata nel 1871
Castel dell'Ovo

tel. (081) 404421
Casella Postale 148

NOTIZIARIO SEZIONALE



Uno scorcio della sezione etnografica della raccolta Palazzo nella sede CAI Napoli in Castel dell'Ovo.

18 Segnalazione di una nuova cavità a Sapri presso la sorgente Ruotolo

Alcuni componenti del G.S. CAI Napoli si sono recati in località Sapri (SA) per effettuare l'esplorazione ed il rilievo della cavità, incontrata durante lo scavo della galleria di captazione della sorgente Ruotolo.

Particolare attenzione è stata posta all'individuazione di eventuali venute d'acqua o comunicazioni con il canale carsico che alimenta la succitata sorgente.

La Grotta Ruotolo - chiamata da noi Ruotolo per via della sorgente - è costituita da due rami principali: il Ramo A e il Ramo B.

Il Ramo A si apre in corrispondenza della progressiva 49 della galleria artificiale. L'accesso si presenta come una stretta fessura, impraticabile nella parte bassa, e quindi percorribile, nel primo tratto, mantenendosi più alti del fondo di circa due metri. In alcuni punti sono state incontrate piccole diramazioni laterali che si sviluppano verso il basso e che si chiudono dopo breve tratto con fango e pozze d'acqua. La parte finale del ramo in esame si sdoppia in due piccole fessure che diventano quasi subito impraticabili.

Le direzioni generali misurate variano da W-E, nel tratto iniziale, a NW-SE nel tratto finale; solo il ramo Ia si allinea nettamente lungo la direzione NE-SW che, come vedremo, è quella caratteristica del secondo e più grande ramo. In effetti la cavità è impostata su più fratture intersecantesi fra di loro ed ampliate per l'erosione e dissoluzione del materiale disgregato, presente lungo le fratture stesse. Nel complesso questo ramo si presenta scarsamente evoluto.

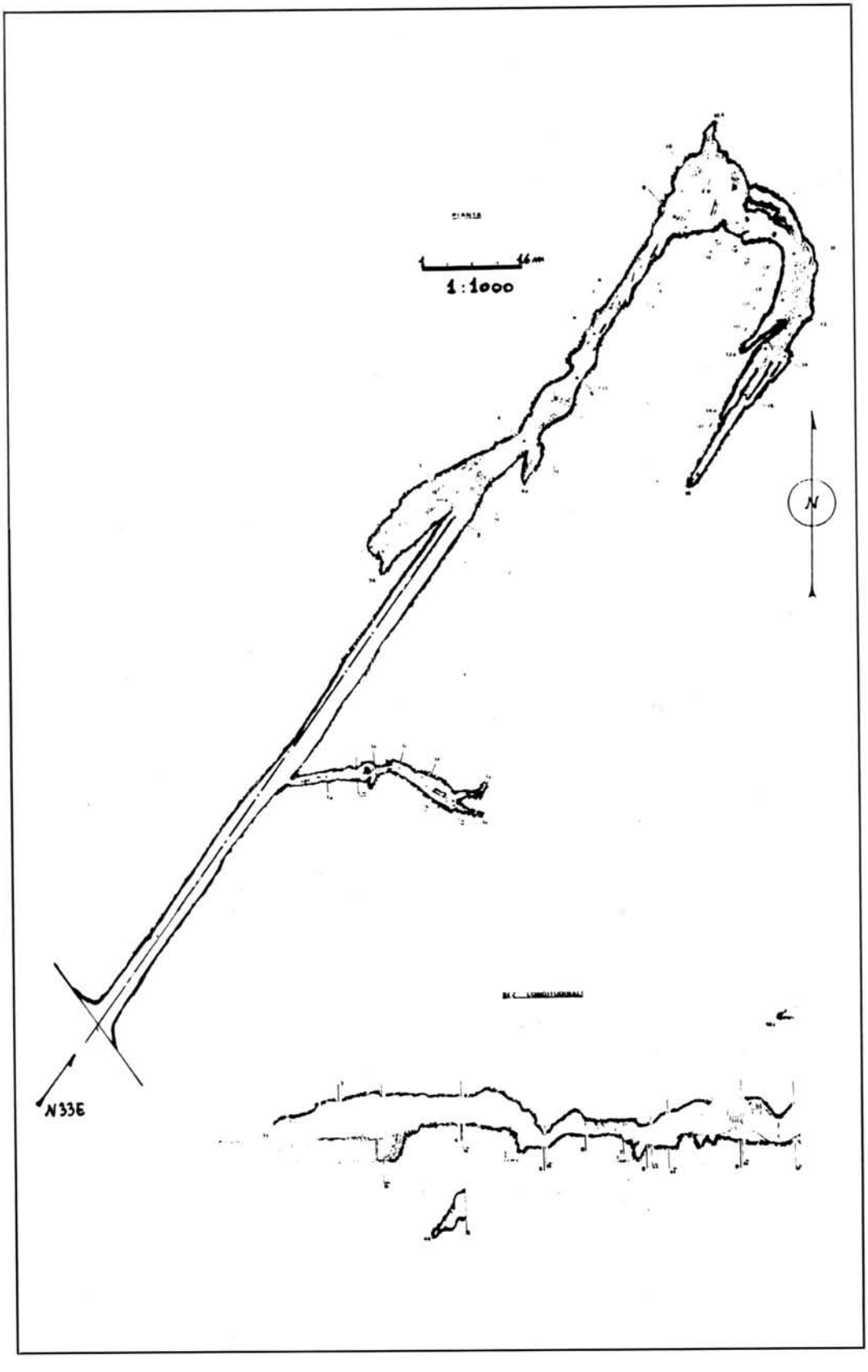
Ambienti ben più vasti e sviluppati si trovano, invece, nel Ramo B. Questo si sviluppa a partire dalla progressiva 100 della galleria artificiale; vi si accede tramite una scaletta in ferro che permette di superare il dislivello di circa tre metri. Il rilievo topografico della grotta è riferito ad un caposaldo segnato in rosso, posto sulla parete della galleria artificiale in corrispondenza del punto 100 della progressiva ed esattamente ad un metro e mezzo di altezza dal suolo e a due metri e trenta centimetri dalla base della scala (punto 2 del rilievo topografico).

La grotta si apre in calcari regolarmente stratificati a banchi dello spessore di alcuni decimetri con giacitura che si mantiene costante per tutto lo sviluppo della cavità e che è caratterizzata da un'immersione W, NW di circa 30°. La particolare giacitura degli strati rispetto alla direzione della grotta fa si che quest'ultima si sviluppi verso termini stratigrafici più bassi di quelli affioranti in superficie. Questi ultimi, infatti, sono rappresentati da calcilutiti e calcareniti con *spirulina* ed *alveolina* del Paleocene, mentre nelle parti più interne della cavità si rinvengono calcari del Cretacico spesso ricchi di *rudiste*. Sempre la giacitura degli strati, quasi a franapoggio rispetto alla direzione della grotta, è la causa dei frequenti saltini che si incontrano percorrendo quest'ultima, oltre a delimitarne spesso la volta che si presenta a volte come superficie di strato; tale caratteristica è messa in evidenza dalle sezioni trasversali.

Dalla pianta si evince chiaramente l'influenza della tettonica sull'evoluzione della grotta. Essa, infatti, si sviluppa principalmente lungo la direzione N 35, che segue nel primo tratto, fino al salone delle eccentriche (punto 10) per poi curvare e riprendere nuovamente tale lineazione. Oltre a questo trend strutturale se ne riconoscono altri minori quali: quello che determina la camera iniziale (punto 3) ed il ramo 13a (N 60), e quello che ritroviamo nella curva del salone delle eccentriche (N 120) oltre che nel Ramo A. È proprio in corrispondenza dell'intersezione di queste fratture che si aprono le camere più ampie quali la stanza delle eccentriche (punto 10) e quella dei crolli (punto 12).

Caratteristica comune ad entrambi i rami descritti è la sorprendente ricchezza di concrezioni calcitiche di tutti i tipi, dalle più rare e delicate alle più strane ed interessanti, quali cannule, eccentriche, cortine, lame, ecc. Oltre ad esse sono abbondanti i depositi argillosi (materiali piroclastici profondamente alterati dalle acque di infiltrazione). Sul fango stesso

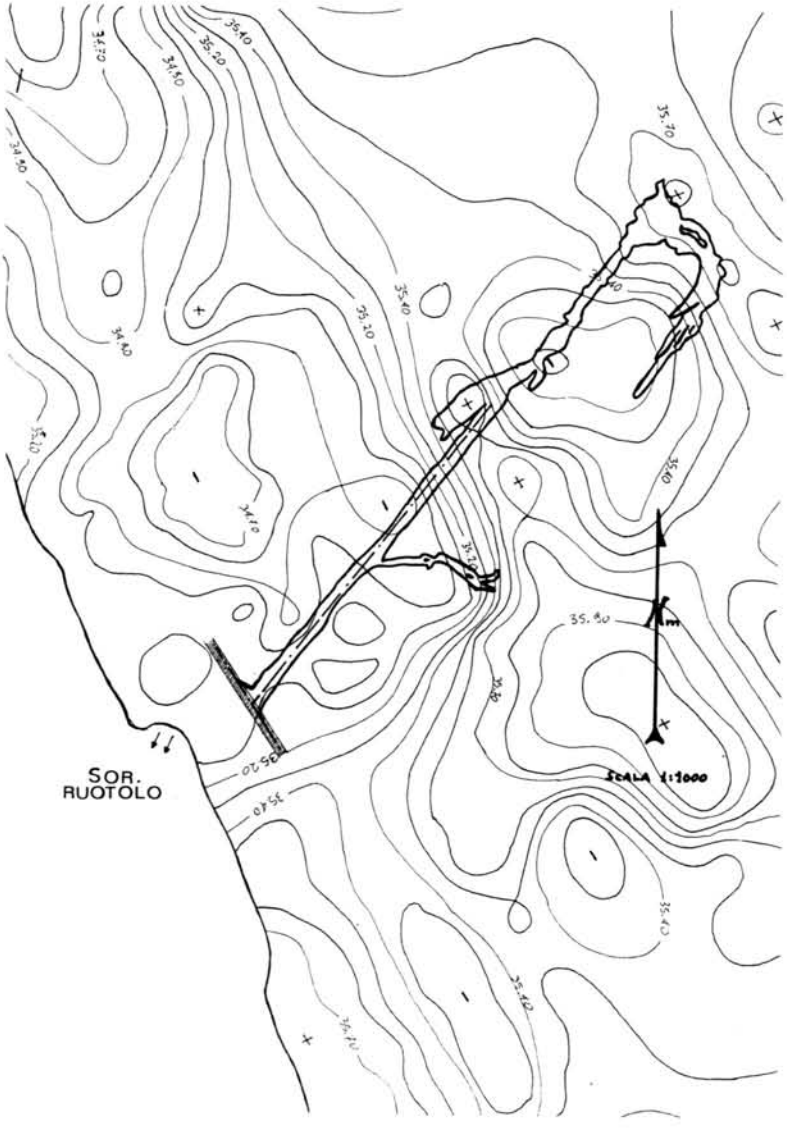
Digitalized by Federazione Speleologica Campana
www.fscampania.it



Digitalized by Federazione Speleologica Campana
www.fscampania.it

si sono venute a formare concrezioni calcitiche che devono avere una velocità di formazione abbastanza elevata considerando che ricoprono abbondantemente anche molti massi di crollo relativamente recenti. Si rinvengono inoltre, frequentemente, vaschette concrezionate tappezzate di cristalli calcitici perfettamente formati nel loro abito cristallino.

La presenza di numerose concrezioni e la loro modalità di formazione, la presenza di grandi accumuli di fango incrostato anche nei punti più bassi della grotta, la presenza di delicatissime cannule dalla lunghezza anche di un metro, unitamente alla totale mancanza di forme idromorfe quali condotte circolari, marmitte, scallops, ecc., ci portano a ritenere che tale cavità rappresenti un tipico esempio di fenomeno carsico maturo, formatasi in zona freatica, successivamente evoluta per crolli ed attualmente soggetta a riempimenti (speleopoiesi).



Digitalized by Federazione Speleologica Campana
www.fscampania.it

Nonostante l'accurata esplorazione di tutte le diramazioni presenti nella grotta, non sono stati trovati canali o fratture con possibilità di collegamento con il canale carsico alimentante la sorgente in questione. Anche nei punti più bassi, la presenza di acqua è infatti legata a pozze colme di sola acqua di percolazione.

La grotta Ruotolo si è dimostrata essere un chiaro esempio di come l'analisi dei riempimenti sia di aiuto nella valutazione del regime idrico della cavità. La presenza di numerosissime eccentriche oltre all'elevata temperatura della grotta è sintomo di un'immobilità quasi totale dell'aria, che non si avrebbe se ci fossero comunicazioni con l'esterno o se ci fosse un corso d'acqua. La presenza di vaschette concrezionate, colate e croste calcitiche testimonia che un flusso d'acqua *laminare* caratterizza alcune parti della grotta probabilmente nei periodi di massima piovosità. Non sono stati trovati, invece, indirizzi di una circolazione d'acqua a regime turbolento e quindi con portate relativamente elevate.

Tutto ciò esclude un collegamento anche solo periodico con un canale carsico di portata così elevata come quello della sorgente Ruotolo. In comune con questa c'è probabilmente l'influenza della linea tettonica su cui è impostata la grotta; nulla esclude, infatti, che il canale carsico sia determinato dalla stessa frattura. Il livello di calpestio della cavità, inoltre, è situato per la maggior parte ad alcuni metri sopra il livello del mare; tale fatto è da imputarsi ad un livello ormai fossile della falda attualmente situata alcuni metri più in basso.

La pianta della grotta sovrapposta alla carta gravimetrica mette in evidenza la corrispondenza delle anomalie negative con la presenza della cavità in questione.

Sulla carta gravimetrica si distingue un'altra zona con anomalie negative; è possibile quindi ipotizzare la presenza di una seconda cavità che, per la particolare immersione degli strati (a franapoggio), si troverebbe a quota più bassa della Grotta Ruotolo e avrebbe più possibilità di comunicare con la sorgente.

Digitalized by Federazione Speleologica Campana
www.fscampania.it